



Dopo avere incontrato due consiglieri e un candidato alla presidenza, è oggi il turno di Maurizio Di Sacco: oltre ad essere uno dei maggiori esperti mondiali di regolamenti bridgistici è un arbitro richiesto in ogni angolo del globo terracqueo e, naturalmente, un validissimo giocatore.



Abbiamo intervistato l'esperto arbitrale Maurizio Di Sacco per conoscere le sue impressioni sulla sua esperienza. Per la cronaca ricopre alcuni incarichi in seno alla E.B.L. e alla W.B.F.; di lui non serve dire altro essendo personaggio arcinoto nel mondo del bridge internazionale. Con la consueta cortesia e schiettezza che lo contraddistinguono, non si è sottratto a dire la sua.

Maurizio Di Sacco

Buongiorno Maurizio e grazie di avere accolto l'invito a conversare un poco di bridge, quello di casa nostra ma non solo.

Buongiorno.

Permettimi innanzitutto una breve digressione: rispondo solo ora, e dopo un silenzio di oltre un mese, solo ed esclusivamente per seri motivi, strettamente personali, che nulla hanno a che vedere con le elezioni, riguardo alle quali niente è mai cambiato.

1. Prima domanda d'obbligo: dopo essere stato fino a qualche tempo addietro uno dei personaggi più rilevanti del nostro bridge, qual è oggi la tua posizione nei confronti della Federazione?

RISPOSTA:

Non ho alcuna posizione, di nessun genere, se non quella di giocatore agonista, e di Arbitro Capo. Se, tuttavia, posso praticare l'attività agonistica, non mi è invece, di fatto, permesso fare l'arbitro, e così è dal novembre 2012.

Se continuo a rispondere nell'ambito della rubrica che tengo dal 2005 ("L'esperto risponde"), questo avviene unicamente perché desidero continuare ad aiutare tutte quelle persone che, negli anni, si sono rivolte a me per informazioni di vario genere (ho evaso quasi 6000 domande, ed avuto circa 4500 interlocutori diversi). Dunque, sebbene non venga pagato per farlo, scrivo regolarmente. Del resto, il 90% delle domande mi arrivano attraverso la mia email personale.

Io ho sempre creduto nella necessità di avere almeno un canale sempre aperto con i nostri tesserati, ed per quello che, oltre a scrivere, mi impegnavo, fino al 2012, a girare tutta l'Italia, visitando ogni regione almeno una volta l'anno. Anche a questo, l'attuale amministrazione ha posto termine.

2. Proviamo a fare un po' di storia: sei stato per anni Arbitro Capo in occasione dei Campionati oltre che direttore della scuola arbitri; poi pian piano la tua stella in Italia è sembrata smorzarsi, quasi "accantonato" e non certo per motivi anagrafici. Hai continuato a collaborare con la Federazione in qualità di "esperto" per rispondere a quesiti sui regolamenti. Puoi dirci cosa sia effettivamente successo?

RISPOSTA:

Per rispondere compiutamente a questa domanda ci vorrebbero delle ore, ed innumerevoli sarebbero le circostanze da ricordare, e gli argomenti da escutere. In sintesi, potremmo dire che l'attuale amministrazione ha deciso che ero troppo ingombrante (mi si perdoni la battuta: sebbene sia molto dimagrito), e che la mia presenza disturbasse diversi "manovratori". Come è infatti noto, io sono tetragono nei confronti dei compromessi, delle clientele, degli insabbiamenti, delle regalie di qualunque natura, della malafede, della capacità di mentire serialmente, dell'impreparazione, e così via declinando. Qualità, queste, invece ben radicate, e non solo dal 2012, nella nostra federazione, e che io speravo tanto sarebbero state combattute dal nuovo corso. Non mi sono mai sbagliato tanto in vita mia.

In merito, il presidente ebbe a dirmi, nel corso dei nostri primi incontri post elettorali, che aveva scoperto come avessi molti nemici, sebbene al contempo proclamasse che fossi eccezionalmente preparato. Invece di sfruttare questa mia caratteristica, da lui stesso dichiarata prima e dopo le elezioni, attraverso modalità che gli avrebbero permesso di risparmiare, ha scelto di darmi in pasto ai leoni (o meglio agli asini), non senza avere prima mentito a più riprese in merito ad alcune cose che mi avrebbe permesso di fare, senza che mai quelle parole avessero un seguito.

Alla fine, dato che, come è pure noto, io non mi tiro indietro quando si tratta di denunciare ciò che non va, e lo faccio vivacemente e apertamente, chi è al potere, dopo avere vanamente minacciato, ha dato corso a quanto "promesso".

- 3. Tutti ricordano il tuo "proclama" lanciato in occasione della campagna elettorale del 2012 nella quale ti sei schierato a favore di colui che poi è stato effettivamente eletto. Nella campagna attualmente in corso, al contrario, ti sei dichiarato decisamente contro l'attuale gestione e, in molti casi, usando anche toni duri. Qualche malpensante sostiene a causa del ridimensionamento della tua collaborazione ma sembra una motivazione troppo poco credibile. Come stanno effettivamente le cose?**

RISPOSTA:

Ho già risposto in parte sopra, ma a queste ridicole contestazioni si può rispondere in maniera ancora più puntuale, magari attraverso un breve (non troppo) excursus storico.

Dunque: fin dal primo incontro con Medugno, successivo al famoso proclama, il medesimo si profuse in attestati di stima, e senza che io gli chiedessi niente - anzi, dopo avere chiaramente, e ripetutamente specificato che non volevo niente in cambio del mio sostegno - mi disse che non solo intendeva confermare quanto stessi già facendo, ma anzi prevedeva un notevole ampliamento del mio impiego, così da sfruttare ogni mia potenzialità



Maurizio Di Sacco e il Segretario Generale Conforti

Ebbene, in quel momento oltre a Direttore della Scuola Arbitrale, cronista e titolare della rubrica di cui sopra, attività per la quale percepivo 25.000€ annui (ed in più i versamenti previdenziali di legge: avevo un contratto co.co.co), avevo anche l'accordo, con il Commissario Marchioni, di agire quale Arbitro Capo in ogni manifestazione nazionale, con conseguente pagamento a gettone.

Appena eletto, Medugno prese l'interessante iniziativa di esautorarmi da quest'ultimo incarico (ho arbitrato ancora due campionati nel 2012, sugli otto disponibili, e poi nemmeno uno dal novembre

di quell'anno), e di rendermi impossibile l'attività didattica. Infatti, venne annullato lo stage 2013, con la risibile scusa che "non c'era tempo" (sette mesi!!!), e non venne mandato nessun arbitro al corso EBL (prima volta dal 1983 che questo accadeva), sebbene mi fossi offerto di selezionare ed allenare i candidati, senza alcun costo supplementare.

Per quanto riguarda il primo aspetto, a richiesta (fine luglio 2012) mi venne risposto che "c'erano altri piani", mentre per quanto riguarda il secondo, che "si doveva procedere ad una riorganizzazione". Facile leggere che cos'era accaduto: Medugno aveva ceduto ad altre pressioni, e chi le esercitava voleva nascondersi nel più recondito angolo di un cassetto.

Così, nell'ambito della Scuola Arbitrale vennero prima istituite "macro aree", poi "delegati regionali", col grottesco risultato di paralizzare un'attività che funzionava benissimo fino alle sciagurate elezioni. A niente valsero le ripetute richieste di lavorare (situazione quasi kafkiana, quella di uno che cerca disperatamente di lavorare senza che gli venga permesso, seppure retribuito. In realtà un nome ce l'ha, molte volte pronunciato da una pluralità di soggetti che conoscevano la situazione: si chiama mobbing). Addirittura, nel marzo 2013, in un incontro a Roma appositamente fissato per ascoltare le mie già numerose lamentele, mi venne detto che avrei potuto riprendere l'attività se avessi presentato un piano che prevedesse una spesa massima di 5000€ annui. Ne presentai uno che ne prevedeva 3015, dettagliato in ogni voce. Risultato: zero al quoto. Parlare col muro avrebbe avuto migliore sorte.

A quel punto Guido Ferraro (all'epoca responsabile del settore arbitrale) convocò una riunione a Milano, ed impose un minimo finanziamento che sfociò in un breve giro nel sud Italia. Ma la perla deve ancora arrivare: il 26 dicembre 2013 Guido mi telefonò, dicendomi che mi chiedeva scusa, che solo io potevo risollevarne le sorti del settore arbitrale, oramai fuori controllo a livello di campionati italiani, e che mi avrebbe restituito pieni poteri. Disse la stessa cosa di fronte all'intero corpo arbitrale nel gennaio 2014, presenti Medugno e Conforti, e la ribadì in una cena a casa mia qualche giorno dopo, presente Giorgio Duboin. Pochi giorni dopo, Guido ebbe l'attacco fatale, e Medugno, la prima volta che mi vide, di fronte a testimoni mi disse: "Non ti preoccupare, non ci dimenticheremo di quanto ha detto Ferraro". Appunto. Il mio commento, qualche tempo dopo, fu: "Almeno i morti potresti lasciarli stare".

Anche quando ho fatto il redattore del bollettino - male, in qualche circostanza, a causa della frustrazione che vedremo, ma non cerco pretesti, tanto che ho pubblicamente chiesto scusa, al tempo - mi venne promessa autonomia. Naturalmente, una colossale bugia una volta di più. Cerreto si ricorderà le mie numerose lamentele al riguardo: non potevo scegliere i collaboratori, non potevo scegliere nemmeno che il nome di Francesca Canali comparisse tra i redattori, sebbene facesse un gran lavoro, non potevo scegliere metodologie. Insomma, niente, del tutto, di quanto promesso

Ma tralasciando le mie vicende personali, veniamo proprio al famoso "proclama" ed al suo tradimento.

Il primo provvedimento dell'amministrazione attuale è stata la nomina di Ghigo Ferrari quale "Direttore generale dell'area tecnico-organizzativa e arbitrale". Ovvero, un ruolo che sembra ritagliato apposta per me. Quando ne chiesi ragione a Giuseppe Failla, questi non ebbe nessuna remora ad ammettere che si trattasse di una ricompensa elettorale (non economica, sebbene costasse 24000€ euro l'anno, perché Ghigo, beato lui, non ha di queste necessità), ma in termini di centro di potere. Quando poi contestai che avrebbero dovuto fare un bando, la risposta fu



agghiacciante, se non fosse comica: "se avessimo fatto un bando avresti vinto tu"! Vale la pena di notare che questa bella trovata costò cara alla FIGB (io sarei costato un quarto di quella cifra, in termini di ritocco del mio salario), e naturalmente non arrivò da nessuna parte, tanto da cessare poco dopo, quando Ghigo venne eletto in consiglio, e scelse di occuparsi dei giovani (e neanche male, bisogna dire).

Un ulteriore casus belli venne poi rappresentato dalla famigerate selezioni per la nazionale.

Anche qui, facciamo una premessa: non è un mistero che Francesco Angelini avesse finanziato la campagna elettorale di Medugno, aspetto peraltro lecito. Né era nascosta la ragione: la promessa che sarebbero state indette delle selezioni, argomento sul quale Francesco ribatteva da tempo immemorabile (nel 1999, non permise a Lauria-Versace di partecipare ai Campionati Europei di Malta per questo specifico motivo). Anche questo lo trovo legittimo, tanto più nel contesto storico: le selezioni erano da tempo invocate, da molte parti, ed erano persino già state appena effettuate dal commissario in occasione delle Olimpiadi di Lille (non senza numerosi strascichi polemici).

Ma quello che è stato fatto per Opatjia è immorale, e non è un caso che, a dispetto della mia nota competenza in materia (scrivo regolamenti per numerose organizzazioni internazionali), e della mia precisa disponibilità, mi sia stato impedito di scrivere il relativo regolamento, e impedito di mettere bocca sulla formula. Eppure avevo presentato un progetto molto dettagliato, lungo venti pagine.



Insomma, la nazionale era destinata prima ad andare a chi di dovere, e questo è inaccettabile. Naturalmente, non ho mancato di dire anche questo (e l'ho anche scritto, se qualcuno vuole ricordarlo). Risibile anche il famoso argomento della possibilità di partecipare per i componenti della squadra Lavazza: è vero che potevano farlo, ma se avessero vinto avrebbero dovuto giocare senza Lauria-Versace visto che il bando qualificava sei giocatori. Maria Teresa Lavazza, che aveva ottenuto assicurazioni diverse in campagna elettorale (altre bugie), non ha voluto piegarsi a questo scempio, e non si può non capirla.

Altro problema fu rappresentato dalle selezioni per il "Club Rosa". Anche in quel caso presentai un dettagliato progetto, spiegando che quello che venne poi fatto avrebbe dato risultati quasi del tutto casuali. Infatti, la fortuna resse nel caso della prima selezione, ma non della seconda, che ha condotto al vergognoso episodio di Budapest. Dopo avermi chiesto di preparare quel progetto, e promesso di affidarmene la conduzione, tutto finì rapidamente nel cestino.

Molte altre cose potrei dire, ma mi pare che quanto ho già detto sia sufficiente: mi sono distaccato da subito dall'attuale amministrazione, criticandola pesantemente in privato e in pubblico, e già dal 2013 progettavo di combattere per un cambiamento. Ci sono numerosi testimoni al riguardo.

Se mi fossi allineato, percepirei ancora lo stipendio: chi ha voglia e tempo di farlo, può trarre le conclusioni in merito al costo personale che ho pagato per la mia lotta.

4. Avendo, come credo tu abbia, l'obiettivo del bene del bridge italiano cosa chiederesti al nuovo vertice che si insedierà tra qualche giorno?

RISPOSTA:

Chiederei, e ho chiesto ripetutamente, prima di tutto, di moralizzare l'ambiente, perché quello è il vero ostacolo, ed il profilo personale ed etico di Francesco Ferlazzo mi da pieno affidamento al riguardo.

Molte sono le cose che si possono fare, tecnicamente parlando, in vari ambiti, ed io, per esempio, possiedo molte delle competenze professionali per individuarle con precisione e realizzarle, ma prima di tutto bisogna che vengano rimossi gli ostacoli facilmente individuabili sopra.

Un pochino più in dettaglio:

a) riformare i campionati, soprattutto per quanto riguarda le organizzazioni locali, adesso lasciate a sé stesse, ed il calendario, che va pesantemente sforbiciato per ridare ossigeno alle associazioni.

b) Organizzare festival internazionali che sappiano combinare l'aspetto ludico a quello di elevato profilo agonistico (penso al modello dei National americani, ricordando che l'Italia ha dalla sua una eccezionale capacità di attrazione turistica, se si scelgono bene le località).

c) Rimettere in piedi quella struttura di insegnamento nelle scuole andata perduta dopo la scomparsa di Ugo Saibante, ovvero fare proselitismo strutturale (basta leggere i numeri di allora per capire quanto di successo fosse quell'attività), e non sporadico, se non peggio (ci sono ragioni per pensare ad una distribuzione clientelare dei finanziamenti, anche se a livello di pura speculazione). Le associazioni vanno affiancate in maniera ben diversa da quella attuale.

Bisognerebbe poi cercare di imparare dalle nazioni che sono cresciute moltissimo in questi ultimi anni, e non pensare, come da secoli succede, forse per interessi personali, che siamo capaci da soli di trovare soluzioni che sono invece già note. Davvero ridicolo leggere, come troppo spesso accade, che la colpa del decremento starebbe nei giochi online, internet, oppure che risieda nel fatto che non si giochi più nei bar. Come se in Svezia ci fosse una lunga tradizione di tressette, e i giovani danesi non giochino in rete!

d) Riportare la FIGB tra la gente. Ma non partecipando ai vari blog (che non vanno ignorati, ma nemmeno presi come unico canale possibile di confronto), bensì mantenendo un contatto costante con le associazioni ed i loro tesserati. Insomma, il modello che avevo instaurato: visite annuali, risposte immediate ad ogni domanda.

e) Migliorare il livello tecnico-organizzativo delle associazioni offrendo materiale di vario genere a prezzi scontati (come si può fare trattando all'ingrosso con i produttori), e formando i conduttori locali.

f) Mi fermo qui, per il momento, ma altro ci sarebbe da elencare.

5. Un consigliere, richiesto al riguardo, ha dichiarato che questa consiliatura che va a concludersi è stata una "occasione perduta". Condividi questa valutazione certamente non tenera?

RISPOSTA:

Sì e no. "No" perché, col senno di poi, è evidente che il presidente era totalmente inadatto al ruolo. I numeri dimostrano il fallimento, e per quanto riguarda le qualità morali rimando a quanto esposto sopra. Fu il primo - e purtroppo l'unico, altrimenti la storia 2012 sarebbe certamente cambiata - a sottoscrivere il famoso "proclama", solo per tradirne tutti i principi non appena ne ha avuto la possibilità. Questo è nei fatti, non in speculazioni di parte.

Sì perché c'erano, in quel consiglio, persone che potevano imporre una linea diversa, ma scelsero altrimenti. Rodolfo Cerreto, per esempio - come ho avuto modo di ripetergli fino alla noia - votò la

famosa nomina di Ghigo, e quando gli chiesi se non ne conoscesse la natura, ammise che ne era bene al corrente, ma che "gli pareva brutto votare contro già alla prima occasione". Altrettanto vale per Gabriele Tanini, e, soprattutto, Giuseppe Failla, che è colui che mi aveva convinto ad entrare nella cordata Medugno, e che sapeva bene che io non avrei accettato quel modo di fare.

Giuseppe, mio compagno di squadra per tanti anni, e che chiamavo "amico" con la "A" maiuscola, è stata la mia più bruciante delusione. Si è adoperato a cercare di ricucire per qualche tempo, è vero (la riunione di Roma la organizzò lui), ma poi si è defilato, ed ora lo ritrovo di nuovo dal lato sbagliato (Cerreto e Tanini, invece, si sono almeno emendati in seguito). Come ho detto, non è stato il mio primo errore, nella vita, e non sarà l'ultimo. Non per questo smetterò di battermi per i miei ideali, ma certo che per me si è trattato di grande amarezza.

6. Per un breve periodo sei stato coach della squadra Lavazza, ricoprendo il ruolo che fu per molti anni di Massimo Ortensi. Ma poi, per quanto si è visto, tutto è sfumato. Come sono andate le cose?

RISPOSTA:

Non c'è molto da dire: il mio ruolo doveva essere ben più ampio, ovvero era legato ad un progetto pubblicitario e giornalistico che andava molto al di là del semplice accompagnamento della squadra. Quando questo è stato accantonato, il rapporto si è interrotto.

Tuttavia, l'evento non ha minimamente intaccato il mio affetto sia per i giocatori, tutti cari amici, che, soprattutto, per Maria Teresa, una vera mecenate, appassionata e disinteressata.



La squadra Lavazza vincitrice a Canberra 2016
Bianchedi, [Bocchi](#), [Duboin](#), Neill (Presidente Fed. Australiana), Maurizio Di Sacco (coach), [Madala](#), Bilde

Non posso che ringraziare lei e Giuseppe Lavazza per l'opportunità che ho avuto di stare con la squadra per sei mesi: un'esperienza indimenticabile.

7. Solleticando un po' il tuo orgoglio, ma anche la tua vanità, credi che potrai avere ancora un ruolo importante nel bridge italiano dei prossimi 4 anni? E se sì, quale?

RISPOSTA:

Credo di avere già risposto sopra, ma si potrebbe aggiungere che oltre alle mie specifiche competenze tecnico-organizzative e arbitrali, giornalistiche e comunicative, posso offrire il mio contributo in tanti altri ambiti, forte di una cultura bridgistica a 360°. Conosco norme e regolamenti di tutto il mondo (o quasi), ed in particolare sono un esperto di master point (ho letto con curiosità le affermazioni di Dal Pozzo su norme che dovrebbero riecheggiare quelle americane: quella proposta l'ho fatta io già anni fa, e per iscritto). Ma sono stato anche un insegnante di successo, tanto da avere avuto per anni il record di vittorie nei campionati allievi (vero, Debora Paternesi?), e non sono da buttare nemmeno come giocatore, come hai avuto la bontà di ricordare all'inizio.

Insomma, la FIGB mi può usare in ogni ambito.

- 8. Quali sono, in generale, i tuoi rapporti con il settore arbitrale? In particolare il fatto che in Italia siano presenti due arbitri internazionali di grande valore dovrebbe essere motivo di vanto: non pensi che in definitiva i contrasti, se ce ne sono, vadano del tutto superati per favorire una sana convivenza?**

RISPOSTA:

Se parliamo della dirigenza del settore, pessimi: basti ricordare che hanno accettato per anni che venissi esiliato. Eppure, quando ero io al vertice, facevo il sindacalista a favore di tutti, anche dei miei nemici (è noto che i miei amici hanno più da temere da me che non chi mi odia: io non sopporto la parzialità). Eccellenti con quasi tutti gli arbitri italiani, i quali hanno continuato a scrivermi e telefonarmi sebbene non mi vedano più da tempo.

Per il resto, come ben risaputo nell'ambiente, non sono stato io a cominciare la guerra, quindi non sono io che devo rispondere a questa domanda.

- 9. In molti ti vedrebbero bene alla presidenza federale, se non adesso tra 4 anni: sei giovane, esperto, conoscitore del bridge, nazionale e internazionale, come pochi, parli e scrivi correntemente l'inglese (e anche il greco e il latino); insomma hai molte frecce al tuo arco. Il tuo pensiero al riguardo?**

RISPOSTA:

Se dovesse vincere Medugno, ho già detto che mi candiderò alla presidenza tra quattro anni, ed anzi annuncio la costituzione di un comitato elettorale da subito. Se, invece, vincerà Ferlazzo, ci penserò sopra, e molto dipenderà dagli sviluppi della presidenza nel quadriennio a venire.

- 10. Esiste secondo te una ricetta per rilanciare il bridge in Italia? La liberalizzazione dell'insegnamento può essere una chiave per ampliare e ringiovanire la base dei tesserati?**

RISPOSTA:

Non sono sicuro: nei paesi dove il bridge cresce l'insegnamento non è libero, per esempio. Il problema italiano è comune alla nostra nazione: si crea un albo, ma questo, di fatto, serve solo a riscuotere le relative tasse, ovvero non si offre un bel niente in cambio agli iscritti.

Ricordo bene i primi tempi: molto materiale disponibile, tecniche nuove, stage molto interessanti. Poi, da quasi vent'anni, il vuoto pneumatico.

Quindi, io la metterei così allo stato attuale delle cose, ben venga la liberalizzazione, ma io proverei a cambiarle, le cose.

- 11. Parliamo del bridge internazionale: dopo le note vicende di cheating E.B.L. e A.C.B.L. hanno siglato un accordo per una stretta collaborazione per vigilare sul fenomeno, mentre la W.B.F. pare ne sia rimasta esclusa nonostante le dichiarazioni del suo Presidente. Puoi dirci qualcosa al riguardo?**



RISPOSTA:

L'accordo dell'EBL è solo di facciata - legato, cioè, alle mire del suo presidente, che non nasconde di voler essere eletto alla guida della WBF. In realtà, l'EBL ha le mani altrettanto legate della WBF, ovvero subisce l'appartenenza al CIO ed alle sue regole, che certo non favoriscono la giustizia sommaria, tanto cara agli americani.

Bisognerebbe ricordare che la WBF è stata la prima ad usare l'arma che si è poi rivelata vincente, almeno per il momento: le telecamere. Fu infatti da una mia intuizione in quel di Bali che nacque l'accertamento dei fatti nel caso dei "dottori" tedeschi, e da lì l'idea di usare quel mezzo molto più estensivamente in quel di Opatjia. Ma se l'idea fu originariamente mia, la medesima venne integralmente appoggiata, e finanziata, da Gianarrigo Rona, ovvero dalla WBF, non dall'EBL (l'uso estensivo di telecamere avvenne prima in un campionato EBL per mere ragioni temporali). Non si può poi dimenticare che il massimo della pena è rappresentato da cinque anni per l'EBL, ma da dieci per la WBF.

Infine, anche la WBF ha recentemente raggiunto un accordo di collaborazione, il quale riguarda proprio me, in qualità di suo rappresentante presso l'ACBL (ho già partecipato a numerose riunioni negli ultimi due anni). Direi, dunque, che c'è, e c'è stata, molta disinformazione al riguardo

12. Non desidero riaccendere la questione degli sponsor in nazionale né quella dei campioni che si sono detti indisponibili ad indossare la maglia azzurra, ma secondo te la nostra squadra OPEN ha possibilità in tempi brevi di tornare a brillare per come ci aveva abituati?

RISPOSTA:

Io penso che non ci siano difficoltà, se dovesse cambiare la dirigenza, a riavere la disponibilità dei "ragazzi" Lavazza, e magari della stessa Maria Teresa, cosa che non posso che auspicare caldamente. Naturalmente, bisogna spazzare via ogni influenza degli sponsor "giocatori" (salvo che Norberto Bocchi non decida di pagare gli altri...), ed al riguardo, leggendo le delibere recenti, si leggono segnali preoccupanti da parte della vecchia amministrazione.



Maurizio ancora grazie per la cordialità e la sincerità con cui hai risposto. Prima di concludere vuoi dirci i tuoi programmi per il futuro prossimo?

RISPOSTA:

I problemi personali di cui sopra non mi permettono di fare un programma preciso nell'immediato futuro. Ho dovuto infatti cancellare alcuni impegni internazionali.

Però, prevedo di andare ad Antigua (Guatemala) per i campionati Centro Americani, e dovrei essere a Montecatini per i campionati Europei (scusa il condizionale: ma preferisco rimanere scaramanticamente prudente). Non andrò invece a Kansas City, dove avrei dovuto essere tra dieci giorni.

Poi farò qualche breve viaggio - non più di due giorni alla volta - per EBL e WBF. Questo è tutto quello che posso dirti, al momento.

Grazie ancora e auguri per tutto.

Eugenio Bonfiglio